

# Il confine è un colabrodo: le pattuglie presidiano solo i valichi principali

## L'APPELLO

«Fino a giugno sicuramente». È il termine, per ora provvisorio, cui guardano le forze dell'ordine che dallo scorso ottobre sono schierate lungo il confine tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia per sorvegliare i varchi tra Italia e la Repubblica slovena, dopo che su questa frontiera comunitaria ad ottobre 2023 è stato sospeso il Trattato di Schengen nella parte riguardante la libera circolazione delle persone. A far scattare una così severa misura era stato il pericolo di infiltrazioni terroristiche a seguito dello scoppio del conflitto tra Israele e Hamas. Un'allerta per nulla cessata, che anzi il termine sospensivo per ora fissato a giugno non è escluso che venga prolungato, anche se dovesse creare qualche problema al

flusso turistico che nei mesi estivi aumenta abbondantemente i transiti sul confine.

Ma com'è la vita dei poliziotti che presidiano i valichi di prima categoria e pattugliano quelli di seconda? «Indubbiamente il presidio funziona, perché i rintracci sono innumerevoli», riassume Olivo Comelli, segretario regionale del Sap Fvg, il sindacato autonomo di polizia. Il confine che da Trieste arriva fino a Tarvisio, infatti, è lo sbocco dell'ormai nota e molto frequentata "rotta balcanica", più silenziosa rispetto agli sbarchi sulle coste italiane ma molto frequentata dai migranti con continuità».

## IL NODO

«Riguardo l'immigrazione clandestina, il controllo sui valichi non ha determinato un cambio di passo decisivo rispetto ai respingimenti - sostiene Comelli -, perché per tutti coloro che all'atto del rintraccio chiedono la protezione scattano le consuete procedure per l'acco-

glienza. Complessivamente, inoltre, il flusso non è calato». Sono complessivamente 380 le unità di Polizia dispiegate lungo il confine: una quota sorveglianza costantemente i valichi di primo livello, che sono 5 in provincia di Trieste, 5 in quella di Gorizia e 3 lungo la tratta confinaria della provincia di Udine. Sulla trentina di valichi secondari, invece, vigilano le pattuglie di retro-valico che, spostandosi, monitorano l'area a loro assegnata.

«Con l'arrivo della Primavera e, quindi, di temperature più miti, siamo convinti che il flusso dei migranti si farà più importante, come avviene ormai abitualmente da 5-6 anni a questa parte», conclude Comelli.

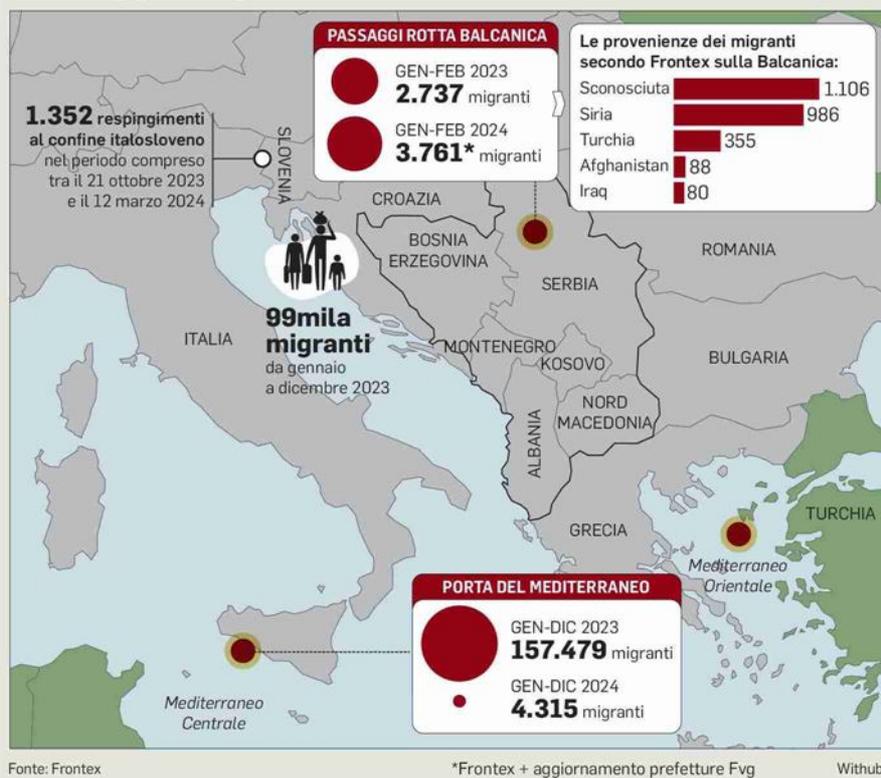
Una prospettiva ventilata anche dall'altro sindacato di Polizia, il Siulp, con il segretario regionale Fvg, Fabrizio Maniago. «L'estate è dietro l'angolo ed ormai si spreca e si rimpallano le responsabilità per la mancata gestione attiva del fenomeno migratorio», sostiene Maniago. «Fino a ieri avrebbero dovuto materializzarsi hot spot come funghi a destra e a manca - prosegue - e proprio mentre la rotta balcanica, per altro mai dormiente, ritornerà a produrre colonne di disperati, ci si accorge che gli hot spot non esistono e che le location per trattare i migranti in Friuli Venezia Giulia sono sempre le stesse, che il personale in tutta la regione è al lumicino e che le risorse non ci sono». E infatti i confini minori disseminati tra le province di Udine e Trieste sono praticamente sguarniti.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI DI POLIZIA TEMONO CHE CON L'ARRIVO DELLA STAGIONE CALDA I FLUSSI DIVENTINO INCONTROLLABILI**

## La mappa migratoria



Peso: 36%